



## Quando il verosimile è venduto come vero

DI ANGELO SCOLA \*

**N**arrare la realtà, con passione ed entusiasmo. E aiutare a leggerla, da cristiani immersi nella realtà, alla luce del Vangelo. È questo ciò che più ci è necessario oggi. Il dono della fede, infatti, ci immerge nel reale ed è vera fede in Cristo solo se "funziona" nel reale. Lo ricordava con forza il Papa Benedetto XVI ai giovani riuniti a Loreto: «I vostri coetanei, ma anche gli adulti, e specialmente coloro che sembrano più lontani dalla mentalità e dai valori del Vangelo, hanno un profondo bisogno di vedere qualcuno che osi vivere secondo la pienezza di umanità manifestata da Gesù Cristo». Questa è la fatica più grande del nostro tempo: tenere insieme Cristo e la realtà. Dobbiamo coltivare con decisione e sapienza uno sguardo aperto sul reale per cogliere non solo i nodi problematici ma anche la straordinaria ricchezza di ciò che accade sotto i nostri occhi. Il reale, poi, è sempre sorprendentemente superiore rispetto a quello che viene raccontato abitualmente dai media. La responsabilità specifica che spetta a quanti operano nei media nazionali e diocesani d'ispirazione cattolica (un compito arduo e difficile) è dunque quella di non fermarsi mai, nel raccontare la realtà, all'appariscente e cioè a quello che più compiace. Il principale difetto dei media consiste sovente, invece, nella demagogica condiscendenza o nel prurito della dietrologia. Demagogica condiscendenza significa dire ciò che la massa vuol sentirsi dire. In taluni casi siamo talmente incapaci di ascolto che uno, se non si sente confermare quello che già sa, dice che quello che gli proponi è difficile... Se, invece, gli dici quello che già sa, allora va tutto bene. C'è un modo, insomma, di fare giornalismo che è demagogica condiscendenza solo perché questo va, funziona, si vende di più... Oppure si fa lo scoop, il processo alle intenzioni, la ricerca della dietrologia, l'esame del complotto e si adopera una tecnica che è insidiosissima: si utilizza, cioè, la categoria del "verosimile" contrabbandandolo come fosse il "vero". Il famoso detto che a sospettare si fa peccato però si indovina è un discorso furbo ma inautentico. Bisogna invece battere una strada assai più ardua. Bisogna cogliere l'interesse profondo della nostra umanità in travaglio e per fare questo bisogna saperlo destare e catturare. È necessario avere anche il coraggio di buttare nel confronto l'opinione. Senza venir meno di un'unghia a ciò che in coscienza, di fronte a Dio, ci sembra essere la verità.

\* **Cardinale patriarca di Venezia**  
 4 novembre

